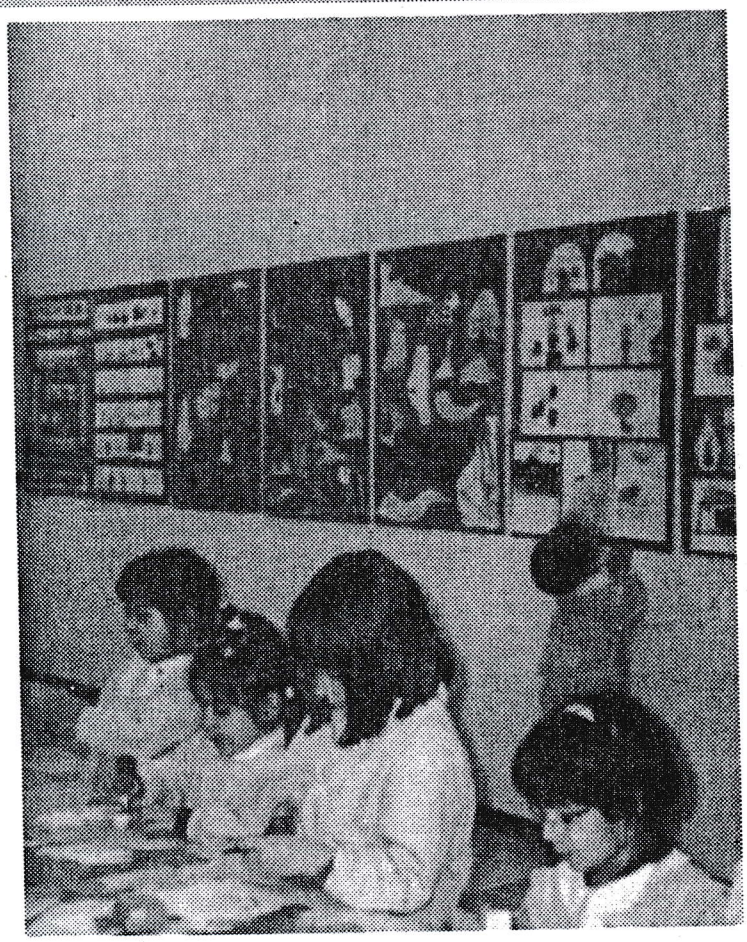
Milano Week-End

BAMBINI 1

Il museo diventa un bel gioco se si dà la caccia ai formati

PIA ANTONINI* - BEBA RESTELLI**



Come possiamo avvicinare i bambini all'arte? Guardare libri o cartoline, andare al museo o passeggiare per la città sono alcune vie possibili. Un'altra strada è quella che vi proponiamo oggi: il «Gioco dell'Arte». Come dice un antico proverbio cinese, spesso citato da Bruno Munari, «se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco».

Vivere l'arte

Il «Gioco dell'Arte» è un progetto ideato nel 1991 da noi due, Beba Restelli e Pia Antonini. L'iniziativa che ogni anno esplora un tema diverso - come «Le tecniche di base» «L'arte e la natura» o «I bambini e la città» - è frutto dell'incontro fra la metodologia munariana e il tradizionale approccio ai beni culturali nei musei italiani. Riprende l'esperienza di «Giocare con l'Arte», nata nel 1977 a Milano, nella Pinacoteca di Brera, quando il Soprintendente Franco Russoli, per «rendere vivo il museo», invitò Bruno Munari a realizzare, all'interno delle sale, i suoi primi laboratori.

Imparare facendo

Nel «Gioco dell'Arte» il *fare* precede il *guardare*. Per esempio, prima di osservare in un museo quadri di artisti che hanno utilizzato le tecniche del Divisionismo e del Collage, i bambini possono giocare, in laboratorio o a casa, con puntini colorati o con carte e colla. In questo modo si impadroniscono da soli delle tecniche e si avvicinano, liberi dall'influenza e dai modelli degli adulti, alle regole del linguaggio visivo. Arrivati al museo, riconosceranno ciò che hanno sperimentato in precedenza e si accosteranno incuriositi alle opere d'arte, per vedere che cosa hanno fatto i grandi con le *loro* tecniche, e per saperne di più.

A questo punto i genitori desiderosi di far scoprire l'arte ai figli e di dividere con loro un'esperienza estetica, si domanderanno come fare. Innanzitutto, non bisogna preoccuparsi se non si è degli esperti o si ritiene di non essere «bravi abbastanza» per spiegare ogni cosa.

Il gioco delle domande

Di fronte a un eccesso di spiegazioni i bambini si annoiano e perdono interesse. I bambini desiderano essere partecipi, sono felici se gli adulti li coinvolgono nel gioco delle domande: «Che cosa c'è in primo piano?», «Come sono i colori del fondo?», «C'è qualche animale nascosto?» La capacità di osservazione dei bambini è straordinariamente acuta e veloce. Guardano con occhi molto attenti e, se vengono sollecitati, sono capaci di soffermarsi anche a lungo su un dettaglio, sino a scoprire particolari che agli adulti - sempre così di corsa - sono sfuggiti. Forse il segreto sta proprio qui: nell'incuriosirsi e nel lasciarli liberi di fare le loro scoperte autonomamente. Bisogna però sapersi fermare in tempo. Se il bambino perde la concentrazione, meglio uscire dalla pinacoteca e andare a fare merenda. Ci saranno altre occasioni per tornare.

La caccia ai formati

Un giorno, per esempio, ci si potrebbe concentrare soprattutto sui formati dei quadri, se si è in un museo, o su quelli delle finestre e delle porte delle case, se si passeggia per la città. Come preparare i bambini a questo gioco di osservazione? Cominciando con l'andare a caccia di formati! Il formato indica lo spazio che l'artista sceglie o accetta per esprimere un messaggio visivo. I bambini disegnano quasi sempre sui fogli tradizionali di formato rettangolare. Proviamo allora a cercare in casa se esistono forme diverse: forse un biglietto di auguri quadrato, o un centrino di carta rotondo, come quello che si mette sotto la torta, oppure un cartoncino di invito... Invece di stracciarli subito, mettiamoli da parte: potrebbero tornare utili per organizzare il nostro gioco. Naturalmente, è anche possibile preparare da soli dei fogli rotondi, ovali, triangolari, a rombo, a trapezio: basta servirsi di carta da pacco o da lettera se non si vogliono usare i fogli da disegno. Dopo aver disposto tutti i fogli su un tavolo, l'importante è mostrarli ai bambini uno alla volta e chiedere loro: «Che cosa ti fa venire in mente?». Sarà la forma stessa del foglio a suggerire nuovi soggetti. Per esempio, una striscia lunga e stretta, se viene tenuta orizzontalmente può ricordare un treno, un bruco, un serpente, le onde del mare, se viene tenuta verticalmente può evocare un grattacielo, un personaggio, un missile... Bastano una scatola di pennarelli colorati e una di pastelli a cera perchè i bambini possano disegnare felici per ore seguendo la propria fantasia. Per saperne di più: Bruno Munari, *Il laboratorio dei bambini a Brera*, Zanichelli 1981, Marielle Muheim, *I formati*, collana Giocare con l'Arte, Zanichelli, 1979.

Vi saremo grati se ci farete sapere come è andata questa prima avventura. Vi proporremo altri «giochi dell'arte»...

** insegnante di storia dell'arte, operatore didattico nei musei*
*** fondatrice del Laboratorio milanese (via B. Cavalieri, 6 tel. 6555890) per la stimolazione della creatività infantile secondo il metodo Munari*